

### UNA NOTA A PETRON., *SAT. XLV* 3.

Petronius' sentence *ubique medius caelus est* could be read as something more than a standard gnomic definition. Considering that philosophical language often falls into common sentences, Petronius' proverb can be regarded as a popular reading of the cosmopolite prescription of a widely spread ethical thought about man's indifference to external events.

In Petronio, *Sat. XLV* 2-3, la considerazione ovvia e generale che le vicende del vivere quotidiano vanno prese come capitano è espressa con detti proverbiali: *Quod hodie non est, cras erit: sic uita truditur*<sup>1</sup>. *Non mehercules patria melior dici potest, si homines haberet. Sed laborat hoc tempore, nec haec sola. Non debemus delicati esse; ubique medius caelus est*<sup>2</sup>.

Fermiamo l'attenzione sull'ultima proposizione. In particolare evidenzia che l'andamento del mondo è sempre il medesimo e il comportamento della gente uguale dovunque. E' interessante notare che il detto segue un'osservazione di sapore cosmopolita e pertanto un'indagine più vasta di quella riservata allo specifico contesto petroniano consente di individuare nell'espressione elementi qualificanti oltre l'immediata valenza gnomica. Un suggerimento in proposito è offerto dall'analogia con la citazione di Anassagora in Cic., *Tusc.* I 43, 104: *undique enim ad inferos tantundem uiae est*, vicina a Sen., *Rem. fort.* III 2: *undecumque ad inferos una uia est*, e a Diog. Laert., II 11: *δημόλια ἔστιν ή εἰς ἄδου κατάβασις*.

P. Ross avanza un riferimento con Hor., *Carm.* II 16, 27-28: *nihil est ab omni parte beatum*<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cf. Hor., *Carm.* II 18,15, *truditur dies die*, e Sen., *Breu. uit.* XVII 6, *per occupaciones uita trudetur*.

<sup>2</sup> A. Otto, *Die Sprichwörter und sprichwörtlichen Redensarten der Römer*, Leipzig 1890, s. u. *caelum* 5.

<sup>3</sup> P. Roos, *Sentenza e proverbio nell'antichità e i «Distici di Catone»*, Brescia 1984, pp. 105, 159. Si riscontra un'analogia con Publil. Syr., 384 Wölfflin: *Nulla tam bona est fortuna de qua nihil possis queri*, e con Pacuv., *Inc. inc. trag.* 92 R<sub>2</sub> *patria est, ubicumque est bene*.

E' anche possibile un accostamento con Sen., *ad Helu.* VIII 1: *Aduersus ipsam commutationem locorum, detractis ceteris incommodis quae exsilio adhaerent, satis hoc remedii putat Varro, doctissimus Romanorum, quod, quocumque uenimus, eadem rerum natura utendum est; M. Brutus satis hoc putat, quod licet in exsiliis euntibus uirtutes suas secum ferre*<sup>4</sup>. Queste citazioni hanno, in sede consolatoria, carattere di τόπος stoico e retorico e insieme di enunciazione metodologica in riferimento al tema dell'esilio e al sostrato culturale relativo alla dottrina del cosmopolitismo che ammette un'unica vita civile sottoposta ad una legge comune immanente nell'universo senza distinzione di razza o di istituzioni.

Il linguaggio cosmopolita è sovente connesso al tema dell'esilio. Da qui le affermazioni etiche: *Nullus angustus est locus, qui hanc tam magnarum uirtutum turbam capit; nullum exsiliū graue est, in quo licet cum hoc ire comitatu* (Sen., *ad Helu.* IX 3) e *Nulla terra exsiliū est, sed altera patria est* (Sen., *Rem. fort.* VIII 1), che richiamano entrambe l'antecedente di Cic., *Pro Mil.* 101: *exilium ibi esse putat, ubi uirtuti non sit locus.*

In conclusione il detto proverbiale di Petron., *Sat.* XLV 3, potrebbe essere considerato interpretazione popolaresca di una teoretica sul cosmopolitismo e del diffuso concetto etico sull'indifferenza dell'uomo nei confronti degli eventi contingenti.

MARIA GRAZIA BAJONI

---

<sup>4</sup> Sulla lettura senecana di Varrone cf. A. Marastoni, in Seneca, *I dialoghi*, Milano 1979, pp. 489-491 e 537-539. Riferimenti a Bruto in Sen., *ad Helu.* IX 4, e Sen., *Ep.* XCV 45.